**Domande intervista**

Ing. Michele Grimaldi

**Quali sono i passi per assegnare un’abitazione a chi ne ha bisogno?**

Si segue il piano di emergenza comunale, che si occupa della prevenzione degli eventi e permette di capire cosa fare anche quando un evento si è già verificato.

Il piano prevede un elenco di alberghi.  
Nel caso di un evento particolare, ad esempio di un sisma, ci sono anche alloggi temporanei: le tendopoli e case temporanee. Se qualcuno ha seconde case che non usa, le si possono mettere a disposizione.

**Chi contatta i proprietari di case terze?**

La protezione civile, o meglio il sindaco che diventa capo della protezione civile in quella sede. Il sindaco dispone dei piani di emergenza comunali, in cui c’è una lista di alberghi da contattare nel caso, e dai dati catastali si può risalire a chi dispone di seconde case che potrebbe mettere a disposizione.

**È importante rimanere nella stessa area, dopo un disastro ambientale?**

Sì, le persone tendono a voler rimanere nella stessa area, se c’è la possibilità. Qualora non ci sia la possibilità sono costretti a seguire le direttive e spostarsi o trovare un alloggio per conto loro.

**Il comune come trova le persone che devono essere spostate?**

Il piano di emergenza comunale prevede che le persone vanno nelle aree di attesa, dove avviene un censimento. Viene attivata la parte del piano di emergenza chiamata “modello di intervento” che dice agli operatori come comportarsi, e in questa fase rientra anche il conteggio della popolazione. Prima di tutto gli operatori devono curarsi di vedere se ci sono feriti.   
Una volta individuato poi un immobile inagibile, la famiglia che lo occupava vien ovviamente evacuata.

**Come si mette a disposizione un immobile?**

Attualmente non si mette a disposizione l’immobile nel piano di emergenza. Ci sarebbero delle questioni giuridiche da gestire: se un immobile viene messo nel piano di emergenza, ma in quel periodo è affittato a qualcuno, gli attuali residenti nell’immobile devono essere consapevoli che potrebbero essere costretti a lasciare l’abitazione per fare spazio a chi vive un’emergenza. Ci potrebbe quindi essere un incentivo da parte del comune per questa iniziativa, come agevolazione delle tasse sulla seconda casa. Importante è vedere anche dove si trova l’immobile, ad esempio se è nell’area compresa dall’evento che si verifica o in prossimità; in questi casi deve essere scartato.

**Attualmente c’è un sistema informatico che permetta di mettere a disposizione degli immobili?**

Non c’è ma potrebbe essere utile. Avendo subito a disposizione una lista di immobili potenzialmente disponibili, potrebbe addirittura essere possibile evitare la fase iniziale di smistamento in tendopoli. Sarebbe comunque necessario un aspetto di controllo degli immobili messi a disposizione, per verificare requisiti statici dell’abitazione e quant’altro.

**Qual è la distanza massima per lo spostamento delle persone sfollate?**

Si procede per cerchi concentrici e viene trovato il primo luogo disponibile sicuro. Prima le tendopoli, poi alloggi temporanei (se non ci sono vengono costruiti); nel frattempo vengono ricostruiti gli immobili distrutti.

**Qual è il tempo necessario ottenere un alloggio?**

Il prima possibile, in relazione alla gravità del fenomeno che ha causato l’emergenza e al numero di persone coinvolte nell’evento. I tempi quindi potrebbero essere più lunghi se si deve collocare una grande quantità di persone.

**I nuclei familiari sono collocati tutti assieme?**

Sì, di solito sì. Ovviamente se è possibile.